

L'appuntamento alle 14 a piazza della Repubblica

In corteo oggi edili e giovani: chiedono nuovi posti di lavoro

Picchettaggio simbolico delle «leghe» alla sede della Confindustria - Le possibilità di ripresa del settore delle costruzioni

Sblocco dei finanziamenti già stanziati per le opere pubbliche: nuovi investimenti produttivi: la creazione di duemila posti di lavoro per i giovani nel settore dell'edilizia. Con queste parole d'ordine scenderanno in piazza, oggi pomeriggio, fianco a fianco, i lavoratori delle costruzioni e le leghe dei giovani disoccupati. Una manifestazione unitaria, preparata in decine di assemblee nei cantieri, nelle sedi sindacali, nelle scuole. L'appuntamento per i giovani e gli edili è fissato per le 14 a piazza della Repubblica, da dove partirà un corteo che raggiungerà piazza Santissimi Apostoli. Qui prenderanno la parola Marasciulli e Esposito, della FLC, e un giovane delle «leghe».

La «giornata di lotta per l'occupazione» si articolerà anche con altre iniziative decentrate nei quartieri e nei luoghi di lavoro. Alle 9.30, per citarne una, delegazioni di giovani disoccupati e di studenti daranno vita ad un «picchettaggio» simbolico, davanti alla sede della Confindustria, all'Eur.

Con questa iniziativa il movimento sindacale e le «leghe» intendono sfianciare una vertenza per la corretta applicazione della legge per il preavvicinamento al lavoro delle nuove generazioni. Fino ad ora, infatti, le richieste per i giovani iscritti alle liste speciali venute dagli industriali si contano sulla punta delle

dita. E quella di oggi vuole essere soltanto un primo momento di confronto per individuare, fabbrica per fabbrica, settore per settore, le possibilità di occupazione produttiva.

«Per fare questo — però — si legge in un volantino delle «leghe» — è necessario un rapporto costante con tutte le strutture del movimento operaio, per inserire la lotta dei giovani nelle piattaforme rivendicative per allargare le basi produttive, per una nuova qualità del lavoro».

I primi a rispondere all'appello dei giovani disoccupati sono stati proprio gli edili, una delle categorie più colpite dalla crisi economica. Sono infatti più di ventiduemila i lavoratori delle costruzioni iscritti agli uffici di collocamento. Una cifra che, con ogni probabilità, è destinata ad aumentare di altre tre, quattromila unità, nei prossimi mesi.

«Non c'è contraddizione fra dati e nostre richieste» — spiega Umberto Cerri, segretario della FLC, il sindacato unitario di categoria — «E' chiaro che questa prospettiva è legata alla ripresa produttiva di tutto il settore, che unica in grado di offrire realmente una occupazione stabile». E le possibilità ci sono. Si tratta, ad esempio, di tirar fuori dal cassetto gli 800 miliardi già stanziati per le opere pubbliche, ma ancora inspiegabilmente congelati. Sono soldi destinati a investimenti in settori in grado di assicu-

rare lavoro per molti anni. Così è per il piano pubblico (la costruzione di uffici decentrati e centri meccanografici), per il piano energetico (la centrale termoelettrica di Civitavecchia), per il piano sanitario (gli ospedali di Brattolata e di Ostia) e per l'edilizia scolastica e la nuova università di Tor Vergata. E l'elenco potrebbe ancora continuare a lungo. Ma le possibilità di ripresa non sono solo affidate all'intervento dell'ente pubblico. «La vertenza che esprimono con la manifestazione di oggi — continua ancora Cerri — è diretta soprattutto ad impegnare le società private in nuove spese produttive». Ci sono, per esempio, gli oltre cento miliardi a disposizione degli enti assicurativi e previdenziali: soldi che potrebbero essere destinati all'edilizia economica e convenzionata.

L'inizio di questi lavori potrebbe significare occupazione per migliaia di lavoratori per centinaia di giovani. In più lo sviluppo del settore porterà «una boccata di ossigeno» alle industrie collegate all'edilizia: come i mobilifici e le aziende per la trasformazione del legno, che non navigano certo in acque tranquille.

Questi, in sintesi, i punti della piattaforma presentata dalla FLC. «Come è facile capire si tratta di richieste che vanno al di là della categoria edili», conclude Cerri. «La nostra si può ben dire, è una vertenza per la città».

«Non c'è contraddizione fra dati e nostre richieste» — spiega Umberto Cerri, segretario della FLC, il sindacato unitario di categoria — «E' chiaro che questa prospettiva è legata alla ripresa produttiva di tutto il settore, che unica in grado di offrire realmente una occupazione stabile». E le possibilità ci sono. Si tratta, ad esempio, di tirar fuori dal cassetto gli 800 miliardi già stanziati per le opere pubbliche, ma ancora inspiegabilmente congelati. Sono soldi destinati a investimenti in settori in grado di assicu-

Ancora non si conoscono le cause dell'incendio, che è divampato nella notte

Distrutto dal fuoco il XXII scientifico

Le fiamme, visibili da chilometri di distanza, si sarebbero sviluppate in un primo momento nel laboratorio tecnico — In edifici attigui hanno sede il «Genovesi» e il «Castelnuovo» — I tecnici dei vigili non escludono l'ipotesi di una origine dolosa — Sul posto sono accorsi anche gli uomini dell'ufficio politico della questura



Prima riunione nei locali del consultorio al Prenestino

Inaugurato il centro del Prenestino

«Il consultorio c'è, facciamo conoscere»

Svolgerà un servizio di informazione e di assistenza

Sono già otto i consultori che hanno iniziato a svolgere la loro opera di informazione e assistenza alla donna, al bambino e alla coppia. Il piano comunale come è noto, ne prevede trenta (tutto almeno per ogni circoscrizione), ma i lavori di riadattamento delle vecchie sedi CNMI, il reperimento di nuovi locali, come anche la qualificazione del personale non hanno permesso che il nuovo servizio potesse prendere il via contemporaneamente in tutti i quartieri.

L'ultimo «taglio del nastro» l'ottavo appunto, è avvenuto ieri pomeriggio nell'ex «Casa della madre e del fanciullo» di largo dei Condottieri, al Prenestino, nella VII circoscrizione. Alla semplice cerimonia hanno partecipato il consiglio circoscrizionale al completo, l'aggiunto del sindaco Angelo Brienza, le forze democratiche, sindacali e culturali della zona, i movimenti femminili e femministi e, ancora, tante donne, giovani e abitanti del quartiere. E in effetti più che di un'inaugurazione ufficiale si è trattato di un incontro, vivace, tra cittadini e amministratori. Un modo per discutere (in molti ca-

si anche per conoscere) il nuovo servizio, le sue possibilità di intervento sul territorio, i problemi che si troverà ad affrontare fin dai primi giorni di attività.

Il consultorio — ha detto aprendo il dibattito Laura Berti, presidente della Consulta femminile circoscrizionale — è un servizio del tutto nuovo, in cui informazione, educazione e assistenza si legano strettamente. Sta a noi tutti riuscire a creare un'attività capace di rispondere alle esigenze del quartiere, in grado di raccogliere le reali domande che viene dalle donne, dai giovani dalle famiglie. A garanzia di questo c'è la gestione sociale del centro, la collaborazione con la circoscrizione, le donne e tutte le strutture sociali e culturali del quartiere, dalle scuole alle fabbriche, alle stesse strutture sanitarie. Ma il primo problema, e il più grosso, è quello di far conoscere il consultorio, di lanciare, proprio a partire da oggi, una campagna di informazione.

Accanto agli otto centri già inaugurati (in IV, V, VI, VII, X, XII e XIX circoscrizione) sono almeno altri due i consultori al «fio di partenza». Si tratta di quello della II

Un violentissimo incendio ha distrutto, questa notte, il XXII liceo scientifico in via Cesare Lombroso, a Monte Mario alto. Mentre scriviamo le fiamme continuano a divampare, invano contrastate da una squadra di 80 vigili del fuoco con una decina di mezzi a disposizione, e lambiscono l'Istituto tecnico «Genovesi», attiguo allo scientifico. Nello stesso corpo di edifici si trova un altro istituto tecnico, il «Castelnuovo» che per ora, comunque, non appare minacciato.

Non si sa ancora come e perché si sia sviluppato l'immenso rogo. Il comandante dei vigili Pastorelli, che dirige le operazioni non esclude ipotesi di un'origine dolosa: il fuoco, che sarebbe divampato in un primo momento nel laboratorio tecnico, si è propagato in modo rapidissimo e ciò può far pensare che qualcuno abbia cospirato le aule della scuola di liquido infiammabile. Il ministro dell'Interno, il ministro delle Regioni Morlino e una delegazione regionale composta dal presidente della giunta Santarelli, dal vicepresidente Ferrara, dall'assessore Pietrosanti e dal consigliere Bernardini.

In particolare nel corso del colloquio si è parlato della questione della nuova sede per la Regione, di problemi ospedalieri (la richiesta di adeguamento del fondo nazionale) dei controlli esercitati dal governo sulle leggi regionali. E' stato affrontato anche l'esame delle questioni legate alla realizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro.

Per quanto riguarda la nuova sede per la Regione Andreotti si è impegnato a svolgere a tempi stretti una indagine sulle disponibilità demaniali, e a fornire una risposta entro il 15 novembre (giorno per il quale è stato fissato un nuovo incontro). Anche per l'adeguamento della quota del fondo ospedaliero che spetta al Lazio, il capo del governo ha assicurato che se ne parlerà lunedì prossimo, in occasione di una riunione tra rappresentanti di tutte le Regioni. Quanto al problema di Montalto, il presidente del consiglio si è detto d'accordo sulla intesa raggiunta giorni fa tra Santarelli e il ministro Donat Cattin: stanziamento di 30 miliardi per creare infrastrutture e «preferenza» alle imprese locali per gli appalti dei lavori.

Infine si è discusso il sistema dei controlli: anche su questo punto Andreotti ha fornito ampie assicurazioni sulla volontà del governo di assicurare la massima autonomia alle Regioni.

Dopo l'incontro si è tenuta, alla Pisana una seduta della giunta nel corso della quale gli assessori hanno discusso i risultati del colloquio.

Incontro a Palazzo Chigi

Per la sede della Regione entro un mese la risposta del governo

Con Andreotti si è discusso anche di ospedali, i controlli e centrale nucleare

I problemi più urgenti che si pongono all'attività amministrativa della Regione sono stati discussi, ieri, in un incontro tra il presidente del consiglio Andreotti, il ministro delle Regioni Morlino e una delegazione regionale composta dal presidente della giunta Santarelli, dal vicepresidente Ferrara, dall'assessore Pietrosanti e dal consigliere Bernardini.

In particolare nel corso del colloquio si è parlato della questione della nuova sede per la Regione, di problemi ospedalieri (la richiesta di adeguamento del fondo nazionale) dei controlli esercitati dal governo sulle leggi regionali. E' stato affrontato anche l'esame delle questioni legate alla realizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro.

Per quanto riguarda la nuova sede per la Regione Andreotti si è impegnato a svolgere a tempi stretti una indagine sulle disponibilità demaniali, e a fornire una risposta entro il 15 novembre (giorno per il quale è stato fissato un nuovo incontro). Anche per l'adeguamento della quota del fondo ospedaliero che spetta al Lazio, il capo del governo ha assicurato che se ne parlerà lunedì prossimo, in occasione di una riunione tra rappresentanti di tutte le Regioni. Quanto al problema di Montalto, il presidente del consiglio si è detto d'accordo sulla intesa raggiunta giorni fa tra Santarelli e il ministro Donat Cattin: stanziamento di 30 miliardi per creare infrastrutture e «preferenza» alle imprese locali per gli appalti dei lavori.

Infine si è discusso il sistema dei controlli: anche su questo punto Andreotti ha fornito ampie assicurazioni sulla volontà del governo di assicurare la massima autonomia alle Regioni.

Dopo l'incontro si è tenuta, alla Pisana una seduta della giunta nel corso della quale gli assessori hanno discusso i risultati del colloquio.

Nei prossimi giorni i legali del Campidoglio dal giudice Amato e dal pm Laquaniti

Il Comune si costituisce parte civile per la truffa delle assegnazioni fasulle

L'amministrazione comparirà nel processo contro Benedetto e i funzionari coinvolti nello scandalo



Il giardino nascosto di piazza Vittorio, all'interno i casotti di cemento usati per il cantiere della metropolitana. Tra poco i lavori saranno ultimati e i giardini riaperti

Per le assegnazioni fasulle del piano Iseur, il Comune si costituirà parte civile. Lo ha deciso ieri mattina la giunta capitolina. Il passo ufficiale sarà compiuto nei prossimi giorni quando i legali del Campidoglio si recheranno dal giudice istruttore Amato e dal pm Laquaniti. Con questa decisione la giunta vuole tutelare i diritti e gli interessi dell'amministrazione che appaiono lesi dalle truffe compiute nella gestione del programma che prevedeva la costruzione di 2002 alloggi da assegnare alle famiglie senza tetto. Le indagini, come è noto, hanno portato fino ad ora a più di trentamila assegnazioni contro funzionari capitolini, vigili, assegnatari e contro l'ex assessore di edilizia economica Benvenuto. L'accusa per tutti è di falso in atti pubblici, di interesse privato in atti d'ufficio e di truffa per aver (in vario modo) favorito l'assegnazione di appartamenti a famiglie che non ne avevano diritto.

La truffa venne fuori qualche mese fa, quando furono pubblicate le graduatorie per le assegnazioni, affisse poi nelle circoscrizioni. In questo modo la nuova giunta comunale intendeva sottoporre le liste al controllo della gente, avviando nel contempo una attenta opera di verifica. Dal momento che una quarantina di cittadini vennero le prime denunce di irregolarità, «girare» poi alla magistratura. In questi giorni, coordinati dall'assessore ai lavori pubblici, i vigili, coordinati dall'assessore al patrimonio, hanno accertato quasi 140 casi di assegnazioni illegali, fatte cioè a favore di persone che non avevano i requisiti necessari. In tutti i casi, come è ovvio, si è proceduto alla revoca delle assegnazioni. L'azione attenta e severa dell'amministrazione ha avuto come conseguenza anche il fatto che una quarantina di famiglie abbiano rinunciato «spontaneamente» ad avere una casa del piano Iseur riservato a chi non aveva diritto.

I due magistrati stanno infatti portando avanti gli interrogatori degli imputati. Venerdì sarà nuovamente

ascoltato il capogruppo democristiano Benedetto. Sta volta sembra che gli verrà contestato il nuovo reato di truffa in mezzo all'istituto (da lui fatto quando era assessore) di un grande complesso edilizio a Castelnuovo di Porto di proprietà del costruttore e consigliere comunale de Gaetano Anzalone. Il palazzo, il cui valore era stato stimato dai competenti uffici comunali in sei miliardi, fu invece acquistato a sette. Di questo ultimo miliardo però non c'è traccia nei libri contabili della società di Anzalone. Anche il costruttore, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, sarà ascoltato.

Nella stessa giornata (se verrà rispettato il calendario) si fissano la scorsa settimana i magistrati inizieranno anche colloqui con i membri della vecchia commissione casa, che hanno ricevuto venerdì passato un mandato di comparizione. La contestazione mossa dal giudice istruttore Amato e dal pm Laquaniti è quella di interesse privato.

Una nota della maggioranza capitolina

Sulle notizie e i commenti relativi all'indagine in corso da parte della magistratura sulle assegnazioni di caso, i rappresentanti dei gruppi consiliari del Pci, del Psi, del Psdi, del Pri hanno emesso un comunicato nel quale si legge: «riferimento al necessario rispetto da parte di tutti dell'opera della magistratura, ci sono alcuni fatti incontrovertibili. In primo luogo va sottolineato che l'inchiesta della magistratura è stata possibile solo per l'iniziativa tempestiva della nuova giunta la quale ha trasmesso nello scorso gennaio alla Procura della Repubblica le denunce di illeciti a sua conoscenza e si è costituita nel procedimento in atto parte civile. In secondo luogo va sottolineato che, per quanto riguarda la formazione degli elenchi degli aventi diritto alla casa, la giunta e il consiglio comunale all'unanimità, su proposta di una commissione di controllo democratico da parte delle circoscrizioni e di tutti i cittadini, e tanto vero che fino ad oggi sono state fatte 598 assegnazioni su 2200, 139 sono quelle già revocate, oltre 300 sono sospese in attesa di ulteriori accertamenti. Questo è dunque un risultato essenziale: la giunta e il consiglio comunale hanno creato le condizioni per accertare la verità in tutte le direzioni e su tutti gli aspetti della gestione della casa pubblica.

Interventi immediati e a lunga scadenza per risolvere i problemi di piazza Vittorio

Tornerà elegante il vecchio quartiere umbertino?

Bisogna affrontare subito le questioni del traffico e dell'igiene del mercato - Tra poco riaprirà il giardinetto da anni trasformato in cantiere del metrò

A vederla oggi è difficile crederlo: eppure un tempo piazza Vittorio era uno dei luoghi più alla moda. Un quartiere borghese di fine '800, un esempio fra i più classici dell'architettura umbertina che si trasferiva dal severo Piemonte nella nuova capitale, strappata al papato da poco più di un decennio. Il grande quadrato, il portico che la circondano tutta, gli ampi giardini che si trovano proprio nel centro dovevano farla diventare il cuore di un quartiere «bene», a imitazione anche delle coetanee square londinesi. Il progetto, che porta la data del primo piano regolatore, il 1883, fu all'epoca ammirato e molto lodato.

Poi, con il passare degli anni, le cose cambiarono, prima lentamente e successivamente con più rapidità. La zona elegante andò impoverendosi, si spopolò, il traffico si moltiplicò, la stazione che aveva favorito la nascita di insediamenti non residenziali e non borghesi. Quello che è oggi piazza Vittorio tutti l'hanno davanti agli occhi: congestione, traffico ininterrotto e assenti, un mercato che non ha più un centimetro di spazio, condizioni igieniche difficili, e i giardinetti (con difficoltà, il tradizionale rudere romano) chiusi da anni ormai

in una armatura di lamiera ondulata. Il simbolo, anche troppo facile ed abusato, del degrado e del caos urbano.

Il passare del tempo ha reso sempre più acuti questi mali, che oggi sembrano poter scoppiare da un momento all'altro. La paura del collasso ha fatto muovere la gente, i primi fra tutti i commercianti del mercato. Piazza Vittorio, d'altra parte, è tra le zone della città in cui l'amministrazione comunale prevede — certo non in tempi brevissimi — un intervento di rinnovamento e di riordino complessivo anche in vista del liberarsi di alcune aree oggi occupate da strutture pubbliche in procinto di trasferirsi. Così è stata indetta una prima assemblea (seguita poco dopo da un'altra) prima fra tutti i commercianti e gli amministratori, da quelli della circoscrizione a quelli dei diversi assessorati comunali interessati (centro storico, annesso, traffico, belle arti e igiene).

I problemi che sono venuti a galla sono molti e per tanto sono ancor più gravi e complicati di quanto si prevedesse. Cominciamo da quello del giardino: un pezzo di verde non disprezzabile dimensioni dimenticato e chiuso anche allo sguardo della gen-

te. Da anni ormai si è trasformato in un cantiere per il metrò, ma adesso i lavori stanno per terminare. «Presto spariranno le staccionate di lamiera — dice l'assessore al centro storico Vittorio Calzolari — e tornerà alla vista un giardino semidistinto. Di verde non ne è rimasto molto e in più ci ritroveremo alcuni casotti in muratura. L'Intermetrò (che ha fatto i lavori) ha anche il compito di riportare le cose al loro vecchio stato e noi chiederemo di farlo in tempi brevissimi. Certo, si tratterà, più che di ripristinare, di ricostruire un giardino. E' questo un elemento centrale per far tornare a respirare la vecchia piazza, a ridargli una sua dignità».

Nell'immediato, inoltre, si dovrà lavorare per assicurare una maggiore igiene al mercato, rimuovendo anche alcune situazioni di pericolo (vi sono fili dell'alta tensione praticamente scoperti e a portata di tutti).

Un'altra cosa da fare — e presto — è una nuova regolamentazione del traffico per evitare il formarsi di quell'anello ininterrotto di automobili che avvolge la piazza. Interventi, questi, a breve termine che l'amministrazione sta approntando e che dovranno essere discussi e ap-

profondità assieme alla circoscrizione con la partecipazione attiva e la collaborazione dei commercianti e degli operatori del mercato.

Ma non ci si può limitare soltanto ad interventi immediati: bisogna anche avere una visione più complessiva di quello che potrebbe diventare l'intera zona. Con la centrale del latte a pochi metri dalla piazza (ma nel giro di due o tre anni cambierà sede), con l'ex-panificio militare inutilizzato, con i complessi di piazza Fanti e di piazza Dante, questa è una delle aree della città umbertina più suscettibile di trasformazioni e di globali riorganizzazioni. «Lo spazio lasciato libero dalla centrale — dice ancora Vittorio Calzolari — potrebbe occupare una parte delle strutture commerciali del mercato. In questo modo si potrebbe restituire piazza Vittorio alla sua funzione di centro del quartiere, luogo di ritrovo, magari lasciando nella piazza soltanto le bancarelle mobili che potrebbero «comparire» nell'ora del pomeriggio. E' una ipotesi non certo triviale, e ancora tutta da discutere e da precisare». Si tratta però di un'idea complessiva di riorganizzazione dell'intero quartiere di cui tutti dovranno discutere.

La veglia promossa dall'UDI al Pantheon

Le donne discutono in piazza sull'aborto per una legge che sia «dalla loro parte»

In vista del dibattito parlamentare sulla questione - La necessità di un forte e unito movimento femminile - Un corteo indetto dal MLD

ROMA — In piazza del Pantheon, due passi dal Senato, dove riprende la discussione sulla nuova proposta di legge sull'aborto, le donne romane hanno manifestato, ieri, fino a tarda notte. La veglia è stata promossa dall'UDI, l'associazione ad una parola d'ordine semplice e chiara, che indica però un obiettivo difficile da conquistare: «per una legge dalla nostra parte». Di questo si è parlato al Pantheon ieri sera: dopo la proiezione di due cortometraggi (il primo sulla difficile tematica di un'operaia di una fabbrica in lotta, l'altro sull'aborto nelle borgate romane), le donne, ma non soltanto loro, sono state invitate a intervenire, passandosi di mano in mano un microfono che girava in piazza.

Si è parlato dell'esigenza di una legge giusta, che dia «l'ultima parola alle donne», ma anche della necessità di un forte movimento femminile, per farla approvare e per sostenerla. «E' importante — ha detto una ragazza — stare qui a discutere, con tante donne, i nostri problemi, portarli in piazza. Però forse oggi occorrerebbe un'azione forte, più incisiva, come una grande manifestazione popolare, per ottenere una legge che ci difenda dall'aborto clandestino. Perché è questo che vogliamo — ha precisato — e non il referendum, che forse abbrevierebbe le norme fasciste ma lascerebbe un vuoto legislativo grave». La sua è una battuta polemica nei confronti del MLD, che proprio ieri, sull'obiettivo del referendum, ha indetto un corteo per le vie di Roma.

Il dibattito si è appuntato quindi sul nodo dell'unità del movimento delle donne. «Perché — è stato chiesto — riusciamo a essere unite, a scendere in piazza insieme, soltanto in occasioni delle sfilate? Così è stato dopo il «otto nero» del Sispao, ma facciamo in modo che non ci siano più «corti neri»».

appunti

CINEMA CUBANO

Si svolgerà, da oggi fino a martedì prossimo, la rassegna del cinema cubano. Nel quadro dell'iniziativa, saranno effettuate una serie di proiezioni nel cinema «Pietrino», «Trianon» e nella sala dell'ILLA. Stasera alle ore 17 nella sede dell'IPALMO si terrà un dibattito sul tema «Cinema e educazione a Cuba». Parteciperanno Luciano Aguzzi, Anna Lorenzetti, Saverio Tullio e Pastor Vega, dell'Istituto cubano dell'arte e dell'industria cinematografica. L'iniziativa è stata patrocinata, oltre che dal Comune di Roma, dai ministri degli Esteri e del Turismo e spettacolo, dalla Regione, dalla RAI, dall'Anica-Agis, dall'Italinoegitto, dall'IPALMO e dal sindacato nazionale critici cinematografici.

CIDI

«Le nuove norme di valutazione e l'introduzione della scheda personale nella scuola dell'obbligo» il tema del dibattito unitario promosso dal CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) per oggi pomeriggio alle 17 alla Sala Borromini, in Piazza della Chiesa Nuova, Parteciperanno Clorinda Pontecorvo, Benedetto Vertecchi e Gabriella di Raimondo.